



FLP NEWS

IL PERIODICO DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: UNA PAGINA
BUIA PER LAVORATORI PUBBLICI

AGENZIE FISCALI: SE QUESTO È UN
CONTRATTO..

MINISTERO INTERNO: ACCORDO FUA

MINISTERO LAVORO: SI CONTINUA A
PERDERE TEMPO

VISITE FISCALI



ISSN 2039-5272



80131



9 772039 527001



IL PERIODICO DELLA FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE

Sito www.flp.it e-mail: flpnews@flp.it
 redazione: Via Roberto Bracco, 45 – 80133 Napoli
 redazione romana: Via Piave, 61 – 00187 Roma
 editore: FLP – Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche
 registrazione tribunale di Napoli n. 24 del 01.03.2004
 Iscrizione al R.O.C. n. 12298

FLP News è un periodico gratuito di informazione culturale, politica, sindacale e sociale, dell'Associazione Sindacale FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche), che informa, tutela e assiste i lavoratori italiani.

E' diffuso in formato cartaceo e disponibile online.

Può essere scaricato dal sito internet www.flp.it; in tale sito troverete anche informazioni aggiornate relative ai singoli settori sindacali, nonché tutte le indicazioni per iscriversi alla FLP.

Chiunque può collaborare con la redazione, inviando notizie, commenti o articoli da pubblicare in formato Word, all'indirizzo e-mail: flpnews@flp.it.

I contenuti espressi negli articoli firmati dai collaboratori, sia interni che esterni, sono da considerare opinioni personali degli autori che non impegnano pertanto la FLP.

ASSOCIATO USPI UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA PUBBLICITÀ



FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche)
 Via Piave, 61 – 00187 Roma
 Tel. 06- 42000358 Fax. 06 - 42010268
 e-mail: flpnews@flp.it sito internet: www.flp.it

RICONOSCIMENTO.DEL.CREDITO.D'IMPOSTA.PER ININVESTIMENTI IN CAMPAGNE PUBBLICITARIE LOCA- LIZZATE

Grazie alla legge 289 e alla delibera CIPE successiva le imprese che incrementano i propri investimenti pubblicitari in campagne su mezzi locali certificati, anche per l'anno 2006, otterranno delle agevolazioni fiscali.

Le informazioni e la modulistica per richiedere il credito d'imposta sono disponibili all'indirizzo dell'Agenzia delle Entrate:

[Http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_publicita.htm](http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_publicita.htm)



DIRETTORE

Marco Carlomagno

DIRETTORE RESPONSABILE

Roberto Sperandini

COMITATO EDITORIALE

Lauro Crispino, Roberto Sperandini,
 Vincenzo Patricelli

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Chiara Sernia

REDAZIONE ROMANA

Via Piave, 61 - 00187 Roma
 TEL. 06 - 42000358 TEL. 06 - 42010899
 FAX. 06 - 42010628
 e-mail: flpnews@flp.it

REDAZIONE:

Marco Carlomagno, Roberto Sperandini, Lauro Crispino,
 Vincenzo Patricelli

COLLABORATORI:

Gabriella Carlomagno, Elio Di Grazia, Claudio Imperatore,
 Dario Montalbetti, Giancarlo Pittelli, Rinaldo Satolli,
 Pasquale Nardone, Fabio Tozzi, Piero Piazza, Raimondo
 Castellana, Matteo Pitotti, Chiara Pallocci, Francesco
 Viscuso, Chiara Sernia, Francesco Luise.

COMITATO SCIENTIFICO:

Leonardo Bugiolacchi, Marco Carlomagno, Vittorio
 Carlomagno, Amelia Crasta, Vincenzo Maria Cesaro,
 Stefano Dumontet, Ezio Ercole, Gennaro Ferrara, Lucilla
 Gatt, Riccardo Izzo, Gaetano Laghi, Francesco Lambiase,
 Claudio Quintano, Antonio Scamardella, Concezio Ezio
 Sciarra, Maurizio Sibilio

SOMMARIO

FLP NEWS

PRIMO PIANO

04 - 05 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Una pagina buia per i lavoratori

DAI COORDINAMENTI

06 - 09 AGENZIE FISCALI: entrate

Mance anzichè servizi

10 - 11 AGENZIE FISCALI

Agenzia del Demanio

12 - 13 LAVORO

Tutto cambia

Si continua a perdere tempo

14 - 17 INTERNO

Accordo fua

18- 19 DIPPA

Visite Fiscali

20 - 21 DIFESA

DDL libro Bianco

22 - 23 POLITICHE INTERNAZIONALI

Riflessioni Politica Europea

RUBRICHE

24 ITINERARI ROMANI

26 CINEMA

30 COSTUME E SOCIETÀ

32 VIAGGI

36 SAPORI E DINTORNI

38 ACCADE OGGI



UNA PAGINA BUIA PER I LAVORATORI PUBBLICI !!!

UN SINDACATO DIVISO GENERA IL PEGGIOR CONTRATTO DEGLI ULTIMI 30 ANNI

CANCELLATI ANCHE I DIRITTI FONDAMENTALI DELLA PERSONA

L'ARROGANZA DEI SOLITI SINDACATI CHE SI RITENGONO ANCORA POTENTI E
AUTOSUFFICIENTI VIENE SCHIACCIATA DALLA FERMEZZA DEL PRESIDENTE
DELL'ARAN CHE VEDE IL BLUFF E SCRIVE DA SOLO IL CONTRATTO!

DI MARCO CARLOMAGNO

Dopo la sentenza della Corte Costituzionale, ottenuta dalla FLP dopo tre anni di azioni giudiziarie, che ribadiva il diritto alla contrattazione per i dipendenti pubblici e obbligava il Governo, dopo 8 anni di blocco, a rinnovare i contratti del pubblico impiego, abbiamo dichiarato la piena disponibilità ad un percorso unitario con CGIL, CISL e UIL, consci del fatto che solo con azioni unitarie avremmo potuto contrastare un Governo forte ed arrogante contro i dipendenti pubblici e riuscire a rinnovare positivamente i contratti pubblici.

Abbiamo partecipato ad azioni e manifestazioni unitarie per il rinnovo dei contratti, condividendo le varie iniziative proposte, che hanno portato ad una unità di obiettivi tra i lavoratori (più che tra i vertici sindacali) e scosso la politica e l'opinione pubblica, aizzata dai vari Governi in tutti questi ultimi anni contro i dipendenti pubblici.

Unità sindacale interrotta dall'accettazione di CGIL, CISL e UIL di firmare l'accordo del 30 novembre 2016, voluto da Renzi quale spot elettorale al referendum sulla riforma costituzionale, illudendosi che i pochi impegni ivi contenuti sarebbero almeno stati rispettati modificando la legge Brunetta.

Illusione presto svanita, osservando le poche modifiche legislative apportate dal Governo e dal Parlamento alla normativa "Brunetta", e, peggio ancora, leggendo la direttiva inviata all'ARAN dal Ministro Madia per il rinnovo dei contratti pubblici, che imponeva di peggiorare le condizioni di lavoro dei dipendenti pubblici, eliminare di fatto la contrattazione sindacale, accentuare le sanzioni disciplinari e ridurre i diritti, compresi il diritto alla salute e alle cure mediche.

Superando le divisioni e le sterili e inutili puntualizzazioni sulle strategie passate seguite (e cioè che non fosse possibile di fronte all'onnipotente e vendicativo Renzi comportarsi diversamente), abbiamo proposto a tutti i sindacati di trovare una strategia comune per avere più forza al tavolo contrattuale.

A partire dal rifiutare l'ignobile formulazione dell'articolo 35 del CCNL che elimina il diritto alla salute e alla vita dei lavoratori, consentendo loro solo 18 ore all'anno per visite, terapie, prestazioni specialistiche od esami diagnostici, fruibili su base sia giornaliera che oraria, nella misura massima di 18 ore annuali, comprensive anche dei tempi di percorrenza da e per la sede di lavoro, eliminando la possibilità di ricorrere in questi casi all'istituto della malattia.

Proposta rifiutata ancora una volta da CGIL, CISL e UIL, che hanno concentrato tutta la loro azione sul disperato bisogno di firmare un contratto, ad ogni costo e senza nessuna riserva, entro fine anno, per evitare di dover spiegare ai lavoratori il fallimento della loro strategia in occasione delle prossime RSU. Posizione debolissima nei confronti dell'Aran per sedersi ad un tavolo di trattative e, soprattutto, per poter modificare quanto contenuto nella direttiva Madia!

Anzi il Presidente dell'Aran, da bravo tecnico e da capace analista politico, ha deciso di dimostrare di essere in grado di eseguire alla lettera le disposizioni ricevute per iscritto dal vertice politico, evidenziando, soprattutto in una fase politica estremamente incerta, di poter essere utile a qualsiasi Governo e forza politica che risulterà vincente dopo le prossime elezioni. E, vista la totale assenza di interlocutori in grado di interagire, ha scritto praticamente da solo il contratto, sottoponendolo ai



sindacati per la sottoscrizione.

Nei saltuari incontri il Presidente dell'Aran ha visto il bluff dei sindacati, e, avuto conferma che avrebbero firmato in ogni caso, ha rigettato ogni modifica all'impianto del rapporto di lavoro e delle relazioni sindacali, ancorché su tale punto CGIL, CISL e UIL avessero cercato interventi politici, rifiutando anche aperture verbali del Ministro Madia a possibili modifiche, laddove non fossero state messe per iscritto.

Il modo migliore per affermare la propria capacità negoziale e mantenere il proprio incarico indipendentemente da chi vincerà le prossime elezioni politiche.

Nei due giorni scarsi di trattativa si è limitato a far illustrare il contratto e a raccogliere le osservazioni e richieste di modifiche, per lo più formulate da FLP e dagli altri sindacati che alla fine non hanno sottoscritto l'ipotesi di contratto.

Alla fine dei due giorni, è riuscito a dividere anche CGIL, CISL e UIL, e visto che l'unica modifica chiesta dalle stesse OO.SS. era il ritorno alle relazioni sindacali prima della modifica Brunetta, ha deciso non di vincere ma di STRAVINCERE, non modificando neanche le parti che pur messe nella bozza di contratto, era pronto a eliminare o modificare.

È ovvio che ora Governo e sindacati firmatari CGIL, CISL, UIL e Confsal-Unsa, per i quali sono bastate poche settimane di (finte) trattative per cancellare – con la firma apposta nella notte del 22 dicembre – non solo il diritto alla contrattazione, ma anche i diritti fondamentali della persona, dovranno cantare vittoria e sperare, mettendo in campo tutti i mezzi mediatici, che i lavoratori ci credano e votino per loro alle prossime elezioni politiche e a quelle delle RSU.

D'altronde per alcuni il mantenimento del proprio potere, del proprio incarico, del proprio trattamento economico è l'unica cosa fondamentale da salvaguardare.

Tutto il resto sono sciocchezze e favole buone da raccontare ai

bambini.

NOI LA PENSIAMO DIVERSAMENTE!

Pensiamo che le parti datoriali e sindacali, e coloro che li rappresentano, possano trattare su quasi tutto: soldi, organizzazione del lavoro, relazioni sindacali, ecc., e in queste trattative ognuno fa valere la propria forza, capacità e abilità per giungere al miglior risultato per la parte rappresentata.

NON SUL DIRITTO ALLA SALUTE E SULLA VITA UMANA!

Riteniamo, infatti, che ciascuno dei partecipanti alle trattative (sia di parte datoriale che sindacale), indipendentemente dall'incarico, dal potere, dall'aspetto economico che ne deriva, debba ricordarsi di essere prima di tutto un essere umano.

E questo comporta che se un essere umano ha coscienza che dalle proprie azioni potranno derivare ansia e disperazione in migliaia di persone sofferenti, impedendo loro il diritto alla salute e in alcuni casi anche alla vita, può anche decidere di vincere o stravincedo e mantenere o rafforzare i suoi incarichi, il suo potere, il suo trattamento economico, ma rischia di perdere qualcosa di molto più importante: LA SUA ANIMA !!!



SE QUESTO È UN CONTRATTO...

COME HANNO FATTO SPARIRE OGNI
TRACCIA DELLA SPECIFICITÀ DELLE
AGENZIE FISCALI E HANNO
PENALIZZATO I LAVORATORI

DI VINCENZO PATRICELLI



Come è ormai noto a tutti, la notte tra il 22 e il 23 dicembre è stata firmata da CGIL, CISL, UIL e UNSA (Salfi) la preintesa del nuovo Contratto del Comparto Funzioni Centrali, di cui ormai le Agenzie Fiscali fanno parte e che la FLP giudica pessimo.

Di tutti gli aspetti che peggiorano la vita dei lavoratori se ne sta occupando la nostra federazione, che farà uscire notiziari tematici di informazione.

Non ci occuperemo quindi, in questa sede, dell'esiguità degli aumenti e dell'assenza di arretrati degni di questo nome. Ciò che invece vogliamo fare di seguito è esaminare gli aspetti del nuovo CCNL che penalizzano nello specifico i lavoratori delle Agenzie Fiscali. Andiamo con ordine:

Niente comparto, niente sezioni speciali, sparisce la specificità delle Agenzie Fiscali.

Alla fine del 2017 era stata presentata in Parlamento una riforma delle Agenzie Fiscali che ci avrebbe restituito il comparto autonomo di contrattazione. Le federazioni di due sindacati in particolare (CGIL e UIL) hanno rifiutato l'idea stessa di un autonomo comparto e hanno fatto fuoco e fiamme perché questa previsione fosse cancellata, ma hanno promesso che ci sarebbero state sezioni speciali nel Contratto delle Funzioni centrali che avrebbero salvaguardato le specificità

delle Agenzie Fiscali.

Invece, nella preintesa del nuovo CCNL non c'è traccia delle sezioni promesse. Quindi, niente possibilità di fare ordinamento professionale specifico, niente istituti normativi e/o economici ad hoc, le Agenzie Fiscali spariscono come d'incanto.

Un'ulteriore conferma che le federazioni delle centrali sindacali non sopportano nient'altro che non sia appiattimento verso il basso.

Soldi delle posizioni organizzative, addio!

Sono anni che protestiamo per il fatto che i soldi per pagare le posizioni organizzative (articoli 17 e 18 CCNI (Capi-team, capi-area e direttori degli Uffici Territoriali non dirigenziali), oltre ad essere presi dal nostro salario accessorio, sono anche certi e stabili ovvero gli stessi che servono per fare le progressioni economiche, pur non essendo ciò previsto in alcun contratto.

Le grandi centrali sindacali avevano promesso che il problema sarebbe stato risolto con il nuovo contratto, allorquando si sarebbe chiarito che le posizioni organizzative dovevano essere a carico delle Agenzie o, quanto meno, i fondi relativi presi dalle somme variabili.

Invece, l'articolo 77 della preintesa non solo continua a porre a carico dei fondi di salario accessorio le posizioni organizzative, ma sottrae i fondi necessari a pagarle a monte della contrattazione rendendoli di fatto e definitivamente certi e stabili. Infatti, l'articolo 77 della preintesa prevede la sottrazione (badate bene) dai fondi contrattabili delle somme per le posizioni organizzative pagate l'anno precedente. Insomma, ci lamentavamo perché prendevano i nostri soldi certi e stabili per pagare le loro posizioni organizzative, pur non essendo previsto dal contratto?

Bene, CGIL, CISL, UIL e Salfi hanno "sanato" e reso definitiva questa situazione accettando di sottrarli a monte nel nuovo contratto. En passant, facciamo notare che questo potrebbe avere ripercussioni negative anche sui recenti accordi firmati all'Agenzia delle Entrate per le progressioni economiche, segnatamente per gli anni successivi al 2017.

Terapie salvavita, decurtazione di salario accessorio e periodo di comporta.

Questa è una delle più odiose novità del nuovo CCNL perché colpisce il diritto a curarsi, soprattutto per i malati gravi. L'articolo 49, comma 8, del vecchio contratto delle Agenzie Fiscali prevedeva che: "...sono esclusi dal computo dei giorni di assenza per malattia i relativi giorni di ricovero ospedaliero o di day - hospital ed i giorni di assenza dovuti alle citate terapie [salvavita]". La dicitura era abbastanza chiara, ma nel 2009, poiché all'Agenzia delle Entrate, alcuni uffici conteggiavano solo i giorni di terapia salvavita e non i giorni di assenza dovuti alle conseguenze delle terapie, la FLP sollecitò l'Agenzia a chiarire la portata dell'istituto.

Cosa che l'Agenzia fece con Circolare del 15 giugno 2009 a firma del Direttore Centrale del Personale, inviata a tutte le Direzioni Regionali, escludendo dalla decurtazione e dal periodo di comporta non solo i giorni delle terapie, ma anche quelli delle assenze dovute alle terapie.

Ora, invece, l'articolo 38, comma 3, della preintesa limita a quattro mesi all'anno l'esclusione delle assenze dovute a terapie salvavita dalla decurtazione dell'indennità di agenzia e dal periodo di comporta.

Bene (anzi male), ci provino, i firmatari della preintesa a spiegare ad un malato di cancro che si sta curando con la chemio o a un dializzato, che può assentarsi a causa degli effetti collaterali delle terapie solo quattro mesi e poi, o torna in ufficio anche se non è in grado di farlo oppure scattano le decurtazioni dello stipendio! Turni festivi infrasettimanali.

Altra chicca di questo contratto! Era stato promesso ai lavoratori turnisti dell'Agenzia delle Dogane che con il contratto si sarebbe risolta definitivamente la disparità di trattamento gravante su di loro a seguito di un'impuntatura dell'Agenzia e dell'ARAN stessa, che ritiene lecito che i turnisti lavorino più giorni di tutti gli altri lavoratori in quanto impegnati nei festivi infrasettimanali senza diritto al recupero. I "soliti noti" li hanno tranquillizzati (non così la FLP) spiegando loro che tutto sarebbe stato chiarito con il contratto.

La realtà è che la FLP, da sola (siamo in possesso del video che lo prova), ha aperto in ARAN una battaglia per inserire un articolo nel nuovo contratto che riconoscesse il giorno di recupero per chi lavora nei giorni festivi infrasettimanali.

Non c'è stato verso e nessuno ci ha dato una mano. Ma, badate bene, la vera beffa è che l'articolo che noi chiedevamo di inserire, è presente nella bozza del nuovo CCNL della Sanità, consegnato alle Organizzazioni Sindacali. Tanto è vero che la FLP non ha fatto altro che continuare a chiedere che venisse traslato il medesimo articolo anche nel CCNL del Comparto Funzioni Centrali.

Niente da fare, ma il contratto è stato firmato lo stesso. Ragion per cui, turnisti di tutte le dogane italiane, ringraziate coloro che non hanno voluto supportarvi mentre tutto sarà risolto nella Sanità!

Svuotamento della prima area (soprattutto Monopoli).

Sappiamo che nelle Agenzie non tutti hanno potuto usufruire dell'articolo 100 del vecchio CCNL, il quale prevedeva lo svuotamento della prima area. I lavoratori ex-Monopoli, in particolare, non hanno mai potuto passare dalla prima alla seconda area, in quanto i Monopoli erano allora inquadrati in un comparto diverso, e non hanno potuto farlo nemmeno successivamente, poiché è andata in vigore la Legge Brunetta che impediva i passaggi d'area.

Si imponeva quindi, un nuovo articolo che desse la possibilità a questi lavoratori di passare in seconda area mediante la riproposizione di un articolo analogo all'articolo 100 del CCNL Agenzie.

Nulla di tutto questo è stato fatto.

Impossibilità degli apicali di fare progressioni economiche.

Anche in questo caso un problema che si sarebbe potuto risolvere in un attimo non è stato risolto: vi sono lavoratori apicali che non possono partecipare alle progressioni economiche (F2 in prima area, F6 in seconda e in terza area).

Abbiamo chiesto che, senza aspettare nuove fantomatiche commissioni sul sistema ordinamentale, fosse aggiunta una posizione economica per ogni area, sulla scorta di quanto già fatto, per esempio, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che negli anni è arrivata ad istituire fino alla posizione economica F9) sia in seconda che in terza area.

Anche qui nulla da fare! Retrocessi dalla terza alla seconda area. Ultima, ma non per importanza, la situazione in cui versano 54 lavoratori retrocessi dalla terza alla seconda area per effetto non solo di sentenze dei giudici amministrativi, ma per una scelta dell'Agenzia delle Entrate che li ha prima retrocessi e poi si è rifiutata di rinquadrarli, nonostante una previsione normativa.

Giusto perché la FLP non gioca a tanto peggio tanto meglio, anche quando è stato chiaro che il contratto sarebbe stato pessimo e che quindi la FLP non l'avrebbe firmato, abbiamo comunque segnalato, con un lungo intervento (anche in questo caso abbiamo girato il video a molti di questi lavoratori), che nulla era stato previsto né per questi 54 lavoratori né per altri circa 700 lavoratori a rischio di retrocessione per le medesime fattispecie, nonostante fosse previsto nell'atto di indirizzo della Funzione Pubblica uno specifico intervento in tal senso.

Alla fine siamo riusciti a fare inserire un articolo che però è stato scritto in modo ambiguo e, nonostante le nostre rimostranze, l'ARAN non ha inteso modificarlo.

Il rischio è, per come è stato scritto, che i circa 700 lavoratori a rischio retrocessione siano inquadrati nella terza area a far data dall'entrata in vigore del nuovo CCNL anziché da quando svolgono le funzioni per effetto dei contratti firmati.

Per i 54 retrocessi invece, il rischio è addirittura che, non essendo inquadrati in terza area bensì in seconda alla data di entrata in vigore del nuovo CCNL, sia impossibile la conferma in terza area giacché il presupposto per la conferma è...l'inquadramento.

Per questo in occasione dell'incontro sul regolamento per le prossime elezioni RSU tenutosi il 28 dicembre scorso, abbiamo approfittato per chiedere informalmente sia al Presidente dell'ARAN che alla responsabile della contrattazione, o di modificare e

Non ci occuperemo quindi, in questa sede, dell'esiguità degli aumenti e dell'assenza di arretrati degni di questo nome. Ciò che invece vogliamo fare di seguito è esaminare gli aspetti del nuovo CCNL che penalizzano nello specifico i lavoratori delle Agenzie Fiscali.





rendere più leggibile e applicabile l'articolo o, almeno, di inviare al Consiglio dei Ministri e alla Corte dei Conti una relazione che chiarisca che tutti gli interessati devono veder riconosciuto il loro diritto all'inquadramento e all'anzianità pregressa.

Abbiamo ricevuto rassicurazioni in tal senso, ma attendiamo atti concreti.

Infine, ci sia consentito rispondere a chi in questi giorni ha dovuto difendersi, senza averne le capacità, dalla giusta ira dei lavoratori delle Agenzie fiscali per aver firmato questa pessima preintesa e non ha trovato di meglio che inventare articoli inesistenti del contratto (amici della UIL, l'articolo 32, comma 11 del CCNL semplicemente...non esiste perché quell'articolo ha solo quattro commi) per smentire le sacrosante segnalazioni della FLP sulla cancellazione del diritto alla salute.

Gli ambiti dell'accordo preferenziale del 30 novembre 2016 erano già di per se asfittici e generici.

Ma nessuno poteva pensare che alla fine avrebbero firmato una preintesa di CCNL che non dà alcuna risposta alle aspettative del personale, dopo dieci anni di blocco, e peggiora invece importanti istituti ora invece vigenti.

E' questa è una cosa che non può non provocare rabbia e indignazione in noi tutti.



AGENZIA DEL DEMANIO

LA FLP AL TAVOLO

PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO

IL DIRETTORE REGGI INCONTRA LE OO. SS E PRESENTA IL NUOVO DIRETTORE DEL PERSONALE

DI VINCENZO PATRICELLI

Si è svolto presso la sede dell'Agenzia del Demanio a Roma in Via Barberini una riunione convocata dal Direttore dell'Agenzia Ing. Reggi per presentare il nuovo Direttore del Personale, la Dott.ssa Brizzo, che da inizio anno ha sostituito il Dott. Ronza, per molti anni Capo del personale dell'Agenzia.

Alla riunione era presente anche la FLP Ecofin Agenzie fiscali che da qualche mese, dopo un contenzioso durato più di dieci anni, è ritornata al tavolo negoziale presso l'Agenzia del Demanio, che come è noto è un Ente Pubblico economico e quindi, pur essendo un Ente della fiscalità, è fuori dal comparto delle Funzioni centrali e stipula un proprio CCNL.

L'incontro non è stato solo di presentazione, ma l'Ing. Reggi ha voluto dare un segnale ribadendo la necessità di parte datoriale che anche il Demanio possa avere in tempi brevi il rinnovo del contratto, anche alla luce del fatto che per le funzioni centrali è stata sottoscritta la preintesa all'Aran il 23 dicembre.

Tra l'altro al Demanio da mesi si discute di rinnovo del CCNL, e noi dalla prima riunione in cui siamo stati convocati (ottobre 2017), ma gli altri ne discutevano almeno da inizio 2017, abbiamo ribadito quella che per noi era una priorità: definire in tempi brevi il rinnovo, atteso che nessun vincolo poteva derivare dal negoziato (si fa per dire) che era in corso all'Aran per il contratto delle funzioni centrali. Purtroppo però le altre OO.SS., che sono quelle che avevano firmato l'accordo preelettorale di palazzo Chigi di Novembre 2016 e che poi hanno firmato la preintesa all'Aran (CGIL - CISL - UIL - UNSA),

non hanno inteso accelerare la trattativa (almeno in due) per vedere "come andava a finire per gli statali ..."

Come FLP quindi abbiamo condiviso la necessità rappresentata dall'Ing. Reggi di accelerare il negoziato, convinti come siamo che la base di partenza, per un contratto che è del tutto autonomo da quello delle funzioni centrali, non può però essere la preintesa sottoscritta dagli altri all'Aran.

Sia per gli incrementi economici che per le parti normative ed ordinamentali.

In buon sostanza, a fronte di un rinvio dell'ordinamento, cosa che purtroppo hanno concordato per il CCNL delle Funzioni centrali, noi riteniamo che il nuovo CCNL dell'Agenzia del Demanio debba invece riaffrontare la questione delle professionalità e delle carriere, rispondendo ad un'esigenza sempre più diffusa tra il personale del Demanio.

Come andranno negoziati anche i premi di produttività e la stabilizzazione di somme ormai nella disponibilità dei lavoratori come quelle derivanti dall'ex comma 165.

La nostra non è una posizione velleitaria o demagogica; il nostro approccio non è quello di dire "fino ad ora le cose non sono andate bene perché non c'eravamo e ora bisogna cambiare totalmente registro". Lo potremmo fare.

Ma preferiamo invece svolgere un ruolo assolutamente propositivo, che partendo dall'originalità del modello e dalle sue caratteristiche di autonomia, possa costituire l'occasione per coniugare in positivo



i minori vincoli che oggettivamente ci sono per la contrattazione, con percorsi di valorizzazione e di crescita professionali, utili al personale e funzionali alla maggiore efficienza dell'Agenzia. Quello che è certo è che non intendiamo lavorare per un contratto "azzoppato", figlio dei vincoli e delle inadeguatezze della normativa punitiva sul lavoro pubblico e dei pessimi accordi firmati (dagli altri) all'Aran.

Sarebbe il colmo. Dopo aver perso per la miopia di qualche altra Organizzazione sindacale il comparto delle Agenzie fiscali, ricondurre anche l'esperienza Demanio (sicuramente da migliorare) nel "mare magno" dell'immobilismo, dei vincoli e della caccia alle streghe delle funzioni centrali.

Alle lavoratrici ed ai lavoratori questo possiamo garantirlo da subito.

Nei prossimi giorni si riprende quindi con un calendario di riunioni serrato.

Da oggi in poi potrete contare anche sulle informazioni e le proposte della FLP.

Come andranno negoziati anche i premi di produttività e la stabilizzazione di somme ormai nella disponibilità dei lavoratori come quelle derivanti dall'ex comma 165. La nostra non è una posizione velleitaria o demagogica; il nostro approccio non è quello di dire "fino ad ora le cose non sono andate bene perché non c'eravamo e ora bisogna cambiare totalmente registro". Lo potremmo fare.

TUTTO CAMBIA... PER RESTARE SEMPRE UGUALE

DI ANGELO PICCOLI

Avevamo sperato, almeno dalle dichiarazioni rilasciate, a margine della conferenza stampa sui risultati dell'attività ispettiva nell'anno 2017, dal Ministro Poletti, dal Capo dell'INL Pennesi e dalla Direttrice dell'INPS Di Michele, che il progetto INL, sia pure lentamente, stesse facendo il suo corso, e che il processo di integrazione dei servizi ispettivi stesse per avviarsi verso una sua concreta attuazione, considerati anche gli ultimi atti adottati dal Ministro in tema di condivisione delle banche dati e del trasferimento delle risorse destinate all'attività ispettiva degli Istituti Inps e INAIL all'INL.

Il dott. Pennesi, nel corso dell'ultimo incontro avuto a ridosso delle feste di Natale, aveva dichiarato che nei primissimi giorni del nuovo anno sarebbero stati definiti i nuovi importi per la liquidazione delle missioni agli ispettori INL (ex Ministero Lavoro, INPS e INAIL).

Purtroppo, gli ultimi messaggi INPS e INAIL (che alleghiamo, per opportuna conoscenza, al presente notiziario) ci hanno riportato alla dura e cruda realtà.

Siamo di fronte all'ennesimo bluff!

Da una parte, si trasferiscono, con D.M. 10 ottobre 2017, all'Ispettorato Nazionale del Lavoro le risorse necessarie per il finanziamento degli oneri di missione del personale ispettivo, dall'altro, come si può leggere nei messaggi testé richiamati, dette risorse non vengono, di fatto, gestite dall'INL, come dovrebbe essere, ma restano nelle casse degli istituti INPS e INAIL, che continueranno a provvedere direttamente a liquidare le missioni esterne del proprio personale ispettivo, "nelle more dei necessari approfondimenti procedurali avviati dall'INL."

Se a questo si aggiunge il fatto che gli stessi Ispettori, pur lavorando insieme e per gli stessi obiettivi, continuano a percepire un trattamento economico di missione differenziato, a seconda che siano in forza all'INPS e all'INAIL o all'INL, non si può fare a meno di rilevare come la situazione sia del tutto paradossale e, peraltro, non più sostenibile.

E' come se l'INL, pur potendo, finalmente, disporre delle risorse necessarie per pianificare l'attività esterna di tutto il personale ispettivo, esercitando appieno il proprio ruolo di coordinamento dei servizi ispettivi, demandatogli per legge, avesse abdicato, di fatto, alla propria funzione, in favore degli Istituti, continuando a mantenere in vita una sorta di discriminazione tra gli Ispettori, che non ha più ragion d'essere e che, peraltro, non è più consentito neppure dalle norme vigenti, che prevedono un trattamento economico di missione uniforme per tutto il personale di vigilanza.

Non riusciamo, francamente, a comprendere le ragioni che hanno portato i vertici dell'INL ad assumere un siffatto atteggiamento, che cozza aspramente con il progetto originario di integrazione in un'unica struttura, denominata I.N.L., del personale ispettivo già appartenente al M.L.P.S. e di quello in forza agli Istituti INPS e INAIL.

Di questo dovranno dare conto, assumendosi tutte le proprie responsabilità, i vertici dell'Amministrazione, a tutti quei lavoratori-Ispettori e personale amministrativo- ex MLPS, che oltre ad aver subito, ope legis, il trasferimento all'I.N.L., senza poter esercitare alcun diritto di opzione (come avvenuto per la struttura centrale), si vedono ulteriormente mortificati nella loro dignità professionale.

La FLP è da sempre vicina a questi lavoratori e ne sosterrà appieno le rivendicazioni, mettendo, se del caso, a disposizione degli iscritti il proprio ufficio legale.

Domani ci sarà un tavolo tecnico con i vertici INL presso nel quale aspettiamo risposte concrete a quanto sopra esposto.

LO STATO DI AGITAZIONE CONTINUA E STIAMO VAGLIANDO NUOVE MODALITA' DI PROTESTA.

DI PAZIENZA NE ABBIAMO AVUTA TANTA MA TUTTO HA UN LIMITE!!!

SI CONTINUA A PERDERE TEMPO...

DI ANGELO PICCOLI



A Il 9 gennaio scorso si è tenuto un incontro con i vertici dell'INL e, quello che sarebbe dovuto essere il tavolo tecnico per l'orario di lavoro, si è trasformato nell'ennesimo proclama delle cose che si dovranno fare.

Il dott. Pennesi, in risposta al nostro notiziario n. 6, ha precisato che la gestione autonoma delle missioni da parte degli Enti è solo temporanea in attesa di indicazioni precise sugli importi legati all'indennità di missione e ad una nuova indennità legata alla messa a disposizione del mezzo proprio.

Ci sono state ribadite le cose già dette all'incontro prima di Natale, che non torniamo a ripetere.

Una nuova notizia è stata data relativamente ad una possibilità di inviare ispettori in Sicilia, a tal proposito sarà fatto un interpello con criteri da condividere in un tavolo sindacale.

Ci è stato comunicato che l'ipotesi di accordo FUA è stata trasmessa agli organi competenti soltanto il 9 gennaio (ciò dimostra, se mai ce ne fosse bisogno, quale interesse ci sia da parte del Ministero nei confronti del personale).

A fine incontro ci è stato consegnato un documento relativo all'orario di lavoro degli ispettori in servizio esterno e ci siamo dati appuntamento al 16 p.v. per chiudere la partita orario di lavoro.

Per quanto riguarda le progressioni economiche mancano ancora i dati relativi al personale.

Quindi, come si può vedere, ancora nulla di concreto è stato fatto.

Si continua a proclamare ... ed il tempo passa inesorabile.

A nulla è servito un anno di INL, nulla è stato preparato, nemmeno il piano aziendale.

E' tempo di lavorare su un contratto integrativo che affronti tutti gli argomenti.

Lo stato di agitazione per la FLP non è mai stato interrotto e continua.

Basta lavorare al fianco di ispettori che vengono retribuiti diversamente dai nostri;

Basta fare orari di lavoro, che prevedano una falsa flessibilità ingabbiata da mille orpelli burocratici, che non prevedono alcun tipo di indennizzo mentre aumentano le responsabilità degli ispettori.

Basta ascoltare favole che poi non si è capaci di attuare.

Basta aspettare che il tempo passi e resti tutto uguale!!!

ORA VOGLIAMO I FATTI

ACCORDO FUA 2017 (1)

L'AMMINISTRAZIONE E CGIL, CISL E UIL

INSISTONO CON I PRIVILEGI DEL PAC

DI DARIO MONTALBETTI

La quota media di FUA che ciascun dipendente percepirà per l'anno 2017 (nel prossimo numero, spiegheremo perché SOLO PER L'ANNO 2017) è più alta di quella degli anni precedenti?

PREMI PER LA PRODUTTIVITÀ ANNO 2017				
Numero unità	Quota media unitaria	Totale	Oneri Stato	Totale lordo Stato
19.114	253,53 €	4.845.972 €	1.585.092 €	6.431.065 €
<i>Sotto sono indicati i premi per la produttività anno 2016</i>				
19,409	215,27 €	4.178.175 €	1.366.557 €	5.444.733 €

FONDO DI SEDE ANNO 2017				
Numero unità	Quota media unitaria	Totale	Oneri Stato	Totale lordo Stato
19.094	598,64 €	11.430.432 €	3.737.752 €	15.168.185 €
<i>Sotto sono indicati i premi per la produttività anno 2016</i>				
19,389	402,67 €	7.807.368 €	2,253.010 €	10.360.379 €

Ma vi sono 20 unità di personale che percepiranno oltre 7 volte di più:

ATTRIBUZIONI PER L'ANNO 2017 DESTINATE AL PERSONALE ASSEGNATO AL PAC (Autorità di Gestione del Programma Nazionale per i servizi di cura all'infanzia e agli anziani non autosufficienti)				
Numero unità	Quota media unitaria	Totale	Oneri Stato	Totale lordo Stato
20	5.851,00 €	117.020 €	38.272 €	155.292 €
<i>Sotto sono indicati i dati relativi all'anno 2016</i>				
20	4.650,00 €	93.000 €	30.420 €	123.420 €

Mentre la quota media del FUA 2017 (premio per la produttività + fondo di sede) per la stragrande maggioranza del personale dell'Amministrazione Civile dell'Interno sarà infatti di 852,17 €, ognuna delle 20 unità che lavorano al PAC percepirà 5.851,00 €. Questo IMMOTIVATO ED INGIUSTIFICATO PRIVILEGIO viene, ormai da diversi anni, GARANTITO DA CGIL, CISL e UIL che firmano l'accordo così come viene proposto dall'Amministrazione. Se questi tre sindacati non avallassero ogni anno il punto G dell'art. 2 dell'accordo, l'Amministrazione sarebbe costretta a modificarlo e verrebbe così eliminata questa sperequazione tra personale della

stessa Amministrazione che fa lo stesso lavoro.

Parliamo di sperequazione o disparità di trattamento tra colleghi in quanto la maggiore remunerazione di chi lavora al PAC viene corrisposta, non a fronte di particolari gravose attività o per responsabilità connesse al lavoro svolto, ma unicamente sul presupposto che i dirigenti di quell'Ufficio percepiscono, oltre ai loro stipendi, cifre aggiuntive considerevoli finanziate da uno stanziamento "ad hoc".

A noi questo non sembra un principio di buona amministrazione. Bisogna poi aggiungere che molti lavoratori contrattualizzati



dell'Amministrazione Civile dell'Interno (di Roma e non) che avevano fatto istanza per essere assegnati a quell'Ufficio non sono mai stati accontentati o addirittura neppure presi in considerazione.

Mentre al PAC risulta che siano assegnati alcuni (miracolati?... raccomandati?) che hanno la residenza a Roma ma provengono (in missione o aggregazione) da uffici periferici dell'Amministrazione dell'Interno (anche prefetture e questure con forte carenza di personale).

Come hanno fatto quindi queste persone ad andare a lavorare in quell'ufficio dal momento che gli interpellati per il reclutamento del personale furono inviati esclusivamente agli uffici ubicati nella capitale?

Facciamo notare che quando noi della FLP chiedemmo l'estensione degli interpellati anche alle provincie limitrofe a Roma l'Amministrazione rispose negativamente.

Inoltre, il Prefetto Sgaraglia (Vice Capo Dipartimento e Direttore Centrale delle risorse umane dell'Amministrazione Civile dell'Interno) ogni volta che abbiamo chiesto chiarimenti in merito alla destinazione o ai criteri di assegnazione delle persone al PAC ha sistematicamente omesso di fare la dovuta chiarezza (in merito ci riserviamo di pubblicare copia del carteggio che comprova la nostra affermazione).

Infine ricordiamo che ogni volta che ci siamo occupati di miracolati, denunciando anche i comportamenti di chi dirige certi uffici dell'Amministrazione (quindi in primis il prefetto Sgaraglia), abbiamo assistito alla strana "levata di scudi" in difesa degli

interessati - e anche di Sgaraglia - da parte di CGIL, CISI e UIL del Ministero dell'Interno che, in un loro comunicato del 21 luglio 2015, arrivarono anche a scrivere: "La stella polare della nostra attività rimarrà sempre la tutela dei lavoratori e non ci presteremo alle strumentali iniziative di altri (ce l'avevano con noi) che apparentemente sono volte a contrastare l'Amministrazione ma che in realtà rappresentano un'entrata a gamba tesa nella vita professionale, personale e familiare di molti lavoratori, con il rischio di gravissimi danni per queste persone".

A CGIL, CISI e UIL abbiamo risposto e ribadiamo che finora i danni (economici e nella vita familiare) non li hanno avuti i miracolati da loro protetti, ma tutti gli altri lavoratori dell'Amministrazione Civile dell'Interno che ogni anno percepiscono una quota di FUA oltre 7 volte inferiore a quella che viene distribuita al PAC e che si vedono sistematicamente negare l'aggregazione e/o il trasferimento dal vertice di un'Amministrazione che, loro si ostinano a difendere, ma che appare ormai inappropriato e screditato a causa dei provvedimenti che adotta e dei comportamenti che Wene (anche su questo punto ci riserviamo di pubblicare copia del carteggio che comprova le nostre affermazioni).

Nelle pagine successive è pubblicato il testo dell'Accordo sul FUA 2017 che l'Amministrazione ha inviato alle OO.SS. per la sottoscrizione prevista per il giorno 18 gennaio 2018.

Gli altri punti dell'accordo stesso che meritano



ACCORDO FUA 2017 (2)

LE RAGIONI PER LE QUALI LA QUOTA
MEDIA DI FUA DI CIASCUN DIPENDENTE
DAL 2018 SARÀ MENO DELLA METÀ
DI QUELLA DELL'ANNO 2017

DI DARIO MONTALBETTI

Nel Notiziario FLP-Interno n. 4 abbiamo pubblicato l'accordo con le tabelle per la distribuzione del FUA 2017.

In esse la quota media del FUA 2017 (premio per la produttività + fondo di sede) risulta di 852,17 €, mentre quella relativa all'anno 2016 era stata di soli 618,00 €.

L'aumento è dovuto ad un incremento del FUA ottenuto verso la fine del 2017.

L'incremento totale è stato di circa 5 milioni e 400 mila euro, tuttavia circa 1 milione e 400 mila euro sono imputabili ad arretrati del 2015 e pertanto l'aumento strutturale del FUA del personale contrattualizzato dell'Amministrazione Civile dell'Interno, a partire dal 2018, sarà di circa 4 milioni di euro.

Quei soldi, a differenza di quanto è avvenuto con il FUA 2017, non verranno comunque ripartiti tra il personale come premio per la produttività e fondo di sede in quanto saranno destinate alle progressioni economiche.

4 milioni di euro di euro basteranno però solo per fare 2.000 progressioni economiche (è stato stimato che ogni progressione economica costerà in media un importo annuo lordo di circa 2.000 euro).

Poiché l'intesa programmatica (che dovrebbe valere dal 2018) che è stata inserita al punto 3 dell'accordo per la distribuzione del FUA 2017 indica in numero di 6.000 le progressioni economiche all'interno delle aree da realizzare con decorrenza 1 gennaio 2018,

è evidente che per aluarle tute occorreranno altri 8 milioni di euro.

Il Prefelo Varrala durante la riunione del tavolo sindacale nazionale che si è tenuta ieri (15 gennaio) ha categoricamente escluso il reperimento di nuove risorse, almeno per i prossimi 2 o 3 anni... pertanto gli 8 milioni di euro occorrenE per le ulteriori 4.000 progressioni economiche saranno prelevaE dal FUA, con il risultato che la somma desEnata a pagare il premio per la produ?vità ed il fondo di sede, che nel 2016 ammontava a 15 milioni e 805 mila euro, scenderà a 7 milioni e 805 mila euro... ovvero meno della metà.

Di conseguenza scenderà a meno della metà, ovvero a circa 300 euro, la quota individuale media per pagare sia il premio di produttività che il fondo di sede che nel 2016 era complessivamente di 618 euro.

A fronte di questo sacrificio colle?vo 6.000 persone dovrebbero beneficiare della progressione economica che porterà un aumento di sEpendio che in media sarà di circa 100 euro mensili fino alla pensione (con dei benefici pure su questa).

Purtroppo, data la scarsità di risorse e la difficoltà a reperirne di nuove, un'altra tornata per un numero consistente di progressioni economiche non è ipoEzzabile per i prossimi 5 o 6 anni (le ulEme ci furono nel 2009) e quindi oltre 13 mila persone rimarranno al palo e la stragrande maggioranza di loro faranno in tempo ad andare in pensione senza altri miglioramenE economici e pensionistici.

Inoltre, poiché con le progressioni economiche non saranno possibili passaggi da un'area all'altra e non vi sarà - neppure in astralo - per chi ha già un trattamento economico apicale

nell'area, la possibilità di progredire economicamente... dal processo rimarranno certamente escluse determinate categorie di lavoratori.

La questione si fa quindi abbastanza delicata e i sindacati saranno a breve chiamati ad effettuare scelte che accontenteranno 6 mila persone, scontentandone 13 mila... una situazione paradossalmente capovolta a quella del 2009 quando le progressioni economiche riguardarono quasi 13 mila persone e permisero a 7.200 lavoratori della nostra Amministrazione, che fino a quel momento non avevano olenuto nulla dalle precedenti riqualificazioni, di avere almeno una progressione economica nella loro vita lavorava.

E' prevedibile che alcune sigle sindacali possano pensare di incentrare la loro campagna elelorale per affrontare l'ormai imminente rinnovo delle RSU con la promessa di progressione economica, in astralo per tu? (ma in concerto solo per un lavoratore su tre) che si realizzerà comunque solo dopo il voto. Noi della FLP siamo comunque favorevoli ai processi di progressione economica e anzi crediamo che essi debbano essere accompagnaE anche da vere e proprie riqualificazioni tra le aree.

Quindi l'argomento sarà sicuramente oggetto di dibattito e approfondimento nelle assemblee che terremo sul territorio e, nei noti ziari che dirameremo, cercheremo di fornire una adeguata informazione... ascolteremo i lavoratori e ci faremo interpretare delle loro istanze che riterremo condivisibili.

Tulavia non faremo diventare le progressioni economiche un elemento della nostra campagna elelorale per le RSU.



VISITE FISCALI ECCO LE NUOVE REGOLE NEL PUBBLICO IMPIEGO

DI PASQUALE NARDONE

DECRETO 17 ottobre 2017, n. 206
Regolamento recante modalità per lo svolgimento delle visite fiscali e per l'accertamento delle assenze dal servizio per malattia, nonché l'individuazione delle fasce orarie di reperibilità, ai sensi dell'articolo 55-septies, comma 5-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. (17G00221) (GU Serie Generale n.302 del 29-12-2017)

ENTRATA IN VIGORE DEL PROVVEDIMENTO: 13/01/2018

Il provvedimento, adottato a seguito della Riforma della Pubblica Amministrazione (Dlgs 75/2017), fissa le regole per lo svolgimento degli accertamenti per i dipendenti pubblici assenti per malattia a seguito della creazione del Polo Unico sulle visite fiscali in capo all'INPS dallo scorso 1° settembre 2017.

La visita fiscale può essere disposta d'ufficio dall'Inps o su richiesta, dal datore di lavoro pubblico, fin dal primo giorno di assenza dal servizio per malattia mediante utilizzo del canale telematico messo a disposizione dall'istituto di previdenza.

La novità principale riguarda però lo svolgimento delle visite con l'espressa previsione che possono essere effettuate con cadenza sistematica e ripetitiva, anche in prossimità delle giornate festive e di riposo settimanale allo scopo di rafforzare i controlli sugli abusi. Insomma si apre alla possibilità di bussare alla porta del dipendente assente anche due o più volte, una novità assoluta per il pubblico. La visita si ripeterà soprattutto nei casi di 'alert', ovvero quando il cervello informatico dell'Inps segnalerà un sospetto. Resta fermo, inoltre, il principio secondo il quale la visita scatta sin dal primo giorno se l'assenza capita nelle giornate adiacenti a quelle non lavorative.

FASCE DI REPERIBILITÀ

Le fasce di reperibilità restano pari a sette ore al giorno: dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18 (anche nei giorni non lavorativi e festivi). Sono esclusi dall'obbligo di rispettare le fasce di reperibilità i dipendenti per i quali l'assenza è riconducibile ad una delle seguenti circostanze: a) patologie gravi che richiedono terapie salvavita; b) causa di servizio riconosciuta che abbia dato luogo all'ascrivibilità della menomazione unica o plurima alle prime tre categorie della Tabella A allegata del Testo unico in materia di pensioni di guerra (DPR 834/1981), ovvero a patologie rientranti nella Tabella E del medesimo decreto; c) stati patologici sottesi o connessi alla situazione di invalidità riconosciuta, pari o superiore al 67%.

È utile riportare quanto previsto dall'art. 39, Assenza per malattia, del nuovo CCNL- Funzioni Centrali, (non firmato dalla FLP), nello specifico dai commi:

12. L'assenza per malattia, salvo comprovato impedimento, deve essere comunicata all'ufficio di appartenenza tempestivamente e comunque all'inizio dell'orario di lavoro del giorno in cui si verifica, anche nel caso di eventuale prosecuzione dell'assenza.

13. Il dipendente, che durante l'assenza, per particolari motivi, dimori in luogo diverso da quello di residenza, deve darne tempestiva comunicazione all'ufficio competente, precisando l'indirizzo dove può essere reperito.

14. Il dipendente assente per malattia, pur in presenza di espressa autorizzazione del medico curante ad uscire, è tenuto a farsi trovare nel domicilio comunicato all'amministrazione, in ciascun giorno, anche se domenicale o festivo, nelle fasce di reperibilità previste dalle disposizioni vigenti.

15. Qualora il dipendente debba allontanarsi, durante le fasce di reperibilità, dall'indirizzo comunicato, per visite mediche, presta-





Come la visita fiscale può essere disposta d'ufficio dall'Inps o su richiesta, dal datore di lavoro pubblico, fin dal primo giorno di assenza dal servizio per malattia mediante utilizzo del canale telematico messo a disposizione dall'istituto di previdenza.



zioni o accertamenti specialistici o per altri giustificati motivi, che devono essere, a richiesta, documentati, è tenuto a darne preventiva comunicazione all'amministrazione.

IL LAVORATORE ASSENTE, SENZA ADEGUATA GIUSTIFICAZIONE E' SOGGETTO AD APPOSITO PROCEDIMENTO DISCIPLINARE.

Citato nuovo CCNL – Funzioni Centrali – Titolo VI, Responsabilità Disciplinare, Art. 62, Codice Disciplinare, c. 3, l. a)

3. La sanzione disciplinare dal minimo del rimprovero verbale o scritto al massimo della multa di importo pari a quattro ore di retribuzione si applica, graduando l'entità delle sanzioni in relazione ai criteri di cui al comma 1, per:

a) inosservanza delle disposizioni di servizio, anche in tema di assenze per malattia, nonché dell'orario di lavoro, ove non ricorrano le fattispecie considerate nell'art. 55-quater, comma 1, lett. a) del d. lgs n. 165/2001.

Visita Ambulatoriale

Qualora il dipendente sia assente al controllo all'indirizzo di reperibilità fornito, il medico fiscale dovrà rilasciare apposito invito a visita ambulatoriale per il primo giorno utile presso l'Ufficio medico legale dell'INPS competente per territorio. La visita ambulatoriale è disposta anche in caso di mancata

accettazione dell'esito della visita da parte del lavoratore (nel qual caso il lavoratore è tenuto ad eccepire il dissenso rispetto alle risultanze del verbale al momento dello svolgimento della visita) o di mancata firma del verbale.

Altra precisazione contenuta nel decreto riguarda la guarigione anticipata. Per rientrare al lavoro prima della scadenza del periodo di prognosi inizialmente indicato nel certificato di malattia, il dipendente è tenuto a richiedere un certificato sostitutivo. Il certificato sostitutivo è rilasciato dal medesimo medico che ha redatto la certificazione di malattia ancora in corso di prognosi ovvero da altro medico in caso di assenza o impedimento assoluto del primo.

Si rammenta che dalla Riforma delle visite fiscali restano esclusi il personale delle forze armate e dei corpi armati dello Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (Esercito, Marina militare, Aeronautica militare, Guardia di finanza e Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia penitenziaria, Corpo nazionale dei vigili del fuoco, escluso il personale volontario).. Inoltre non potranno essere sottoposti ad accertamento i lavoratori per i quali sia in corso un'istruttoria per il riconoscimento dell'infortunio sul lavoro o della malattia professionale. La cui competenza è dell'Inail.



Ministero della Difesa



DDL LIBRO BIANCO

LO STOP PER FINE LEGISLATURA

DI GIANCARLO PITTELLI

Il sogno, inizialmente ispirato dal gen. R. Mosca Moschini - già Comandante generale della Guardia di Finanza, poi Capo di SMD, quindi consigliere militare del Presidente della Repubblica e oggi, a quasi 80 anni, ancora sulla cresta dell'onda in qualità di Segretario del Consiglio Supremo di Difesa - e poi a lungo coltivato dalla Ministra Pinotti, di operare una storica riorganizzazione del modello difesa con più potere e più leve decisive attribuite al Capo SMD, che rappresenta nella sostanza il cuore del progetto "Libro Bianco", risulta allo stato naufragato e, per il momento, deve essere necessariamente riposto nel cassetto.

Con la firma del decreto di scioglimento delle Camere operato il 28 dicembre u.s. dal Presidente Mattarella e con la fine della XVII legislatura, infatti, tutte le proposte legislative in itinere o ancora in corso d'esame da parte del Parlamento, sono automaticamente decadute. Tra queste, anche il DDL 2728 attuativo del Libro Bianco, approvato in prima lettura al Senato, ma mai approvato al voto dell'aula.

Come si ricorderà, il "Libro Bianco per la sicurezza internazionale e la Difesa" era stato elaborato da un gruppo di c.d. "esperti" e poi reso pubblico sul sito del nostro Ministero il 30 aprile 2015.

Ne abbiamo evidenziato i contenuti, per alcuni versi preoccupanti e pericolosi, attraverso i numerosi Notiziari che abbiamo dedicato da allora ad oggi (ricordiamo in particolare il Notiziario n. 48 dell'11.05.2015). E abbiamo seguito il percorso parlamentare del Disegno di Legge attuativo (DDL 2728) adottato il 10.02.2017 dal Consiglio dei Ministri e intitolato "Riorganizzazione dei vertici del Ministero Difesa e delle relative strutture. Delegatione al Governo per la revisione del modello operativo delle FF.AA...", registrando al contempo alcune reazioni forti e negative indotte sia all'interno del M.D. (pensiamo alle posizioni ostili assunte a suo tempo dall'allora Capo di SMM amm. De Giorgi) sia sul fronte politico-parlamentare, anche in ambito stesso maggioranza, che ne hanno di fatto rallentato il percorso e lo hanno poi condotto su un binario morto. Gli

unici passaggi effettuati, nell'oltre anno e mezzo di stazionamento al Senato (alla Camera non è mai approdato, ovviamente), sono stati l'esame e il via libera delle Commissioni Bilancio e Difesa, la quale ultima in data 11 ottobre u.s. ha espresso parere favorevole a maggioranza dei suoi componenti e con voto positivo anche di pezzi della minoranza (Forza Italia, per es.). Sul nostro sito, pubblichiamo il DDL 2728 e i resoconti delle sedute conclusive delle due Commissioni.

Una sola norma contenuta del DDL attuativo non approvato è comunque già diventata legge: è quella relativa al mandato non più biennale ma triennale dei nuovi vertici delle Forze Armate, che è entrata in vigore attraverso l'inserimento nel decreto legge fiscale collegato alla legge di bilancio 2018 (D.L. 16.10.2017, n. 148, che è poi stato convertito senza modifiche nella Legge 4.12.2017, n. 172). Di questo allungamento del mandato hanno già beneficiato: il Cte gen. dell'Arma, T. Del Sette, che lascerà oggi l'incarico al neo nominato nuovo Cte dei CC Gen. G. Nistri; il Capo di SME gen. D. Errico, che a sua volta lascerà l'incarico il 27 febbraio p.v. al neo nominato nuovo Capo di SME gen. S. Farina; infine, il gen. C. Graziano Capo di SMD, che lascerà il suo incarico a novembre p.v. e dunque sarà ancora in carica dopo le elezioni e la nomina del nuovo Ministro della Difesa, che potrebbe ripresentare in CdM il DDL in argomento. E siamo certi che il gen. Graziano solleciterà il nuovo Ministro a farlo il prima possibile.

Il DDL 2728, oggi decaduto, a noi interessava però per un altro motivo. Lo abbiamo ricordato nel nostro ultimo Notiziario n. 3 del 9.01.2017, parlando delle novità assunzionali frutto delle iniziative poste in essere in conseguenza dell'accordo del 5 aprile. Tra queste, la riattivazione delle "scuole allievi operai", punto forte delle richieste unitarie, e che si è poi tradotta nella presentazione di due emendamenti governativi allo stesso DDL. Che oggi sono ovviamente decaduti, ma dei quali solleciteremo al nuovo Ministro l'urgente recupero o tramite il nuovo DDL attuativo del LB o con altro veicolo normativo.



RIFLESSIONI SULLA NOSTRA POLITICA EUROPEA



La disfatta della candidatura italiana di Milano a sede dell'Agenzia europea del farmaco (EMA) ha messo in luce difficoltà che da tempo risultavano evidenti ai più attenti osservatori della nostra politica estera.

L'Italia conta poco o nulla nei consessi internazionali e non riesce più a raggiungere significativi risultati di politica estera, sia a livello globale che europeo.

Non sono stati il caso o la malasorte a sconfiggere l'Italia nella campagna per TEMA, così come era già avvenuto nel 2016 per il Consiglio di Sicurezza ONU, ma soltanto l'incapacità del nostro "sistema" politico - diplomatico di darsi obiettivi chiari e perseguirli in modo organizzato ed efficace. Sorge quindi la domanda sul perché di questa situazione.

La risposta è molto semplice, soprattutto per quanto concerne le politiche europee: siamo fuori dai principali processi decisionali delle politiche istituzionali europee. Ciò sia perché i (pochi) alti funzionari che siamo riusciti - non senza difficoltà - a inserire nei gangli europei (emblematico il caso della Mogherini) una volta a Bruxelles poco si curano degli interessi nazionali, quasi gli fossero estranei, sia perché il nostro vertice diplomatico non ha mai ritenuto importante



La risposta è molto semplice, soprattutto per quanto concerne le politiche europee: siamo fuori dai principali processi decisionali delle politiche istituzionali europee.

né sarebbe stato in grado di elaborare una strategia di inserimento di italiani nelle posizioni-chiave in Europa.

I numeri impietosi delle bocciature delle candidature italiane a posti apicali del SEAE e delle istituzioni europee ne sono una conferma eclatante.

D'altra parte, non si può nascondere che i tagli sempre più dolorosi alle risorse del MAECI - del resto, poco contrastati dall'attuale dirigenza diplomatica - ne hanno menomato la capacità di azione.

Emblematico il caso degli uffici della Farnesina deputati a curare i rapporti con l'Europa. La riforma del 2000 voluta per adeguare il Ministero ai mutati tempi (il precedente modello era del 1967) aveva creato una Direzione Generale per l'Integrazione Europea incaricata di seguire i dossier "comunitari", affiancata da una Direzione Generale per l'Europa per i rapporti bilaterali con i paesi del Vecchio Continente.

Una successiva riforma, nel 2010, ha accorpato le due Direzioni dando vita a una mega Direzione Generale per l'Unione Europea, che si è rivelata drammaticamente incapace di fare sintesi tra l'attività a Bruxelles e quella nelle capitali europee.

A ciò va aggiunto che tradizionalmente la politica europea della Farnesina, così come le strutture ad essa preposte (DGEU e Rappresentanza permanente a Bruxelles), appaiono "riserva di caccia", con meccanismi di cooptazione per affinità ideologica, che impediscono un sano ricambio e l'afflusso di nuove idee e proposte.

Permangono inoltre tutte le criticità connesse alla nomina di Ambasciatori nelle più grandi città europee spesso inadeguati e anche alle prese con notevoli conflitti di interesse o gestioni discutibili.

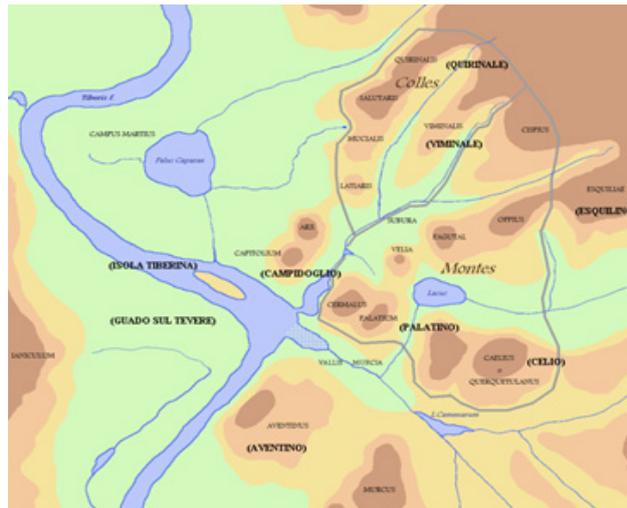
Confidiamo che a breve, già con la prossima legislatura, si possa riaprire una nuova stagione, riformando ampiamente le strutture, adottando scelte che rispettino finalmente il merito e le capacità, affinché si creino le condizioni per riprenderci in Europa il ruolo che ci spetta per storia, peso politico, economico e demografico.

IL CAMPIDOGGIO: LA STORIA

DI FRANCESCO SERNIA

Sulla base delle notizie forniteci da Cicerone (Marco Tullio Cicerone, scrittore e oratore latino, 3 a.C. - 43 a.C.) e Varrone (Marco Terenzio Varrone, 116 a.C. - 27 a.C., letterato, scrittore e militare romano) il nucleo originario della città di Roma era formato da sette colli: Aventino, Campidoglio, Celio, Esquilino, Palatino, Quirinale e Viminale.

Il Campidoglio era il più basso dei colli romani, all'incirca 45 metri sul livello del mare, ma ha rappresentato sin dall'antichità la sovranità militare civile e religiosa della città di Roma. Dominava il guado sul Tevere ed era difeso, tranne che dal lato del colle Quirinale, da rupi inaccessibili; infatti grazie a questa posizione si prestò egregiamente a diventare la roccaforte della città antica.



**Planimetria di Roma antica*

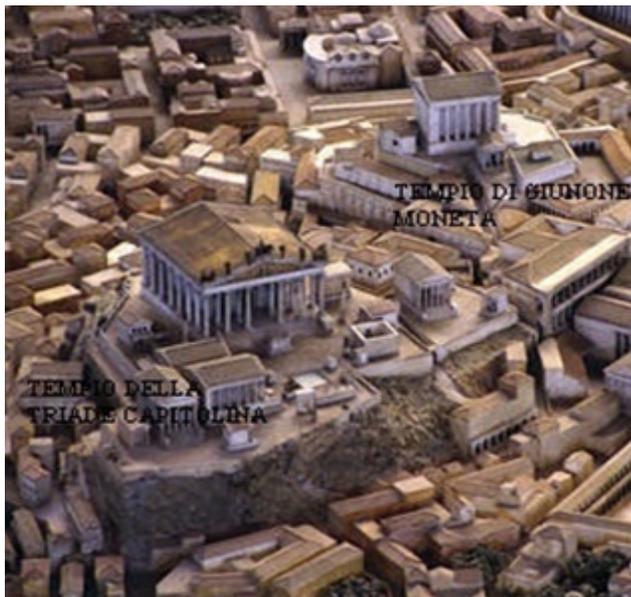
Il Campidoglio era anticamente distinto, come è ben evidente nella mappa a sinistra, da due sommità: il CAPITOLIUM (CAMPIDOGGIO), e l'ARX (ARCE).

Durante l'età regia di Roma, il re di etnia etrusca Tarquinio Prisco, fece erigere nel 509 a.C., sul CAPITOLIUM il tempio di Giove Ottimo Massimo che successivamente, fu dedicato alla triade capitolina: Giove, Giunone e Minerva.

Sorgeva, sulla destra (nella ricostruzione a sinistra) dove attualmente si trova l'attuale Palazzo Caffarelli; mentre sull'ARX, dove ora c'è la Basilica di Santa Maria in Aracoeli, sorgeva il tempio di Giunone Moneta (ammonitrice). Dato che nei pressi di questo tempio si trovava l'edificio della zecca di stato, il nome Moneta si utilizzò per definire le monete in metallo che lì venivano coniate.

Una sella (ASYLUM) divideva la sommità settentrionale (ARX) da quella meridionale (CAPITOLIUM) una cui propaggine, la Rupe Tarpea, era il luogo da dove venivano fatti precipitare i traditori.

In epoca repubblicana furono costruiti, molti templi; tra questi ricordiamo i santuari dedicati: a Giove Veiove (ossia il corrispettivo giovanile ed infero di Giove di antica origine italyca), dove attualmente c'è il palazzo senatorio; alla Fides (protettrice della lealtà) a Marte Ultore (vendicatore) etc.



**Ricostruzione del Campidoglio e dell'Arce (ARX) al tempo di Costantino (272 d.C., 337 d.C)*

Nel primo sec. a.C., le pendici del Campidoglio verso il Foro Romano, furono rinforzate dall'imponente struttura in opera quadrata del Tabularium; che diventò la sede dell'archivio romano e nel quale venivano conservate le leggi e gli atti ufficiali, incisi su tabulae (tavole), di bronzo.

Con la caduta di Roma tutta la zona venne progressivamente abbandonata, tanto che perse l'antico nome per assumere quello di monte Caprino in quanto diventato, nel frattempo, pascolo per capre.

Durante il periodo medioevale l'architettura del Campidoglio si intersecò con le vicende politiche della città.

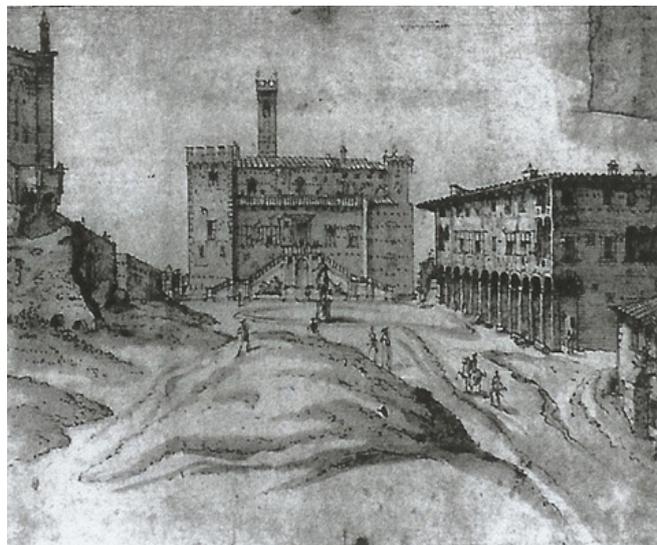
A partire dal 1143, anno di nascita del Comune di Roma, all'interno del palazzo si insediò un collegio di magistrati composto da 50 senatori che governavano la città.

Successivamente il numero dei senatori venne ridotto ad uno o due, che però erano affiancati da un consiglio comunale, fino al 1363, quando il governo fu affidato ad un solo senatore straniero affiancato da tre magistrati.

Agli inizi del 1400, la struttura del palazzo senatorio subì ulteriori modifiche. Diventò una vera fortezza munita di torri (attualmente ancora in essere) fatte edificare da vari papi ossia: Papa Bonifacio IX della famiglia Tomacelli (1389-1404); Martino V della famiglia Colonna (1417-1431) e Niccolò V della famiglia Parentucelli (1447-1455).

Al 1471 risale la nascita dei Musei Capitolini, quando Papa Sisto IV della famiglia Della Rovere (1471 - 1484), donò al popolo romano una collezione di importanti bronzi provenienti dal Laterano (tra i quali la Lupa capitolina), che fece collocare nel cor-

Il Campidoglio come appariva in questa stampa del 16°sec. di anonimo:



tile del Palazzo dei Conservatori e sulla piazza del Campidoglio: ciò lo rende il più antico museo pubblico al mondo.

Le collezioni furono successivamente incrementate dai pontefici con opere provenienti dagli scavi di Roma, dal Vaticano o acquistate appositamente per il museo.

Con l'arrivo dell'imperatore Carlo V a Roma nel 1527, il volto della città cambiò aspetto: furono infatti aperti molti cantieri per effettuare nuove costruzioni, restauri e demolizioni.

Anche il Campidoglio seguì la stessa sorte. L'aspetto di fortificazione medioevale che lo caratterizzava, cambiò soprattutto dopo che iniziarono i lavori di ristrutturazione affidati a Michelangelo dal papa Paolo III della famiglia Farnese (1534-1550).

L'artista, utilizzando le strutture già esistenti, incominciò a sistemare prima la piazza, trasportandovi nel 1538 la statua di Marco Aurelio, da Piazza San Giovanni in Laterano, dove oggi si trova l'obelisco eretto dall'arch. Domenico Fontana (1543-1607).

Successivamente fu costruita la cordonata, eseguita dall'arch. Giacomo della Porta (1532 - 1602) su disegno di Michelangelo ed una nuova scalea a doppia rampa del Palazzo senatorio oggi sede di rappresentanza del comune di Roma. Successivamente fu edificato dall'arch. Vignola (Jacopo Barozzi da Vignola 1507 -1573), il portico che dava accesso, tramite una gradinata (a sinistra rispetto al palazzo senatorio) al fianco della chiesa e del convento dell'Aracoeli

Segue.....

A PIEDI NUDI

LA RIVOLUZIONE

IN BURKINA FASO

DI MARIANGELA MATONTE

Colonne di formiche. Avanzano compatte, sincronizzate, temerarie. All'assalto della Bastiglia.

Sono le centinaia di migliaia di giovani burkinabé che disarmati e disarmanti marciano a piedi nudi lungo le vie principali di Ouagadougou, la capitale del Burkina Faso, uno dei paesi più poveri al mondo.

Marciano per impedire a Blaise Compaoré, al potere da ventisette anni, di restarci ancora.

Il 24 ottobre 2014 l'Assemblea nazionale, su richiesta del Presidente, si appresta a manipolare la Costituzione, rimuovendo il limite ai due mandati presidenziali.

Marciano i giovani burkinabé, decisi a interrompere la tradizione africana dei leader a vita, a scegliere il loro futuro, a voltare la pagina della Storia. Ci riescono con la più massiccia partecipazione popolare che il Paese ricordi dai tempi di Thomas Sankara.

Lui, il "Che Guevara" degli africani, l'icona inossidabile dei burkinabé, personaggio di spicco del pan-africanismo socialista, marxista rivoluzionario. La sua vita legata fatalmente a Blaise Compaoré, compagno di lotta, amico di musica. I due si incontrano nei primi anni Settanta durante la guerra in Mali. Diventano inseparabili. Suonano nello stesso gruppo jazz, Tout-à-Coup Jazz. Sankara suona la chitarra, Compaoré è la voce.

Thomas Sankara è stato il primo presidente all'indomani dell'indipendenza dell'Alto Volta, da lui ribattezzato Burkina Faso – "terra degli uomini giusti". Resta in carica solo quattro anni, dal 1983

al 1987, ma riesce a mettere in moto il più ampio programma di riforme economiche e sociali che l'Africa abbia mai visto fino a quel momento.

Quando viene ucciso, nel 1987, il Burkina Faso ha raggiunto l'indipendenza alimentare.

Al contrario, il regime di Compaoré è stato caratterizzato per i suoi ventisette anni da corruzione e clientelismo. Su di lui la lunga ombra di Sankara e la indelebile macchia di essere il principale (e unico) sospettato della sua uccisione.

L'oceanica rivolta popolare che ha attraversato per alcuni giorni Ouagadougou nelle ultime giornate di ottobre 2014, sono riprese da Christian Carmosino, regista del documentario

"A piedi nudi – La rivoluzione d'ottobre in Burkina Faso e la successiva transizione."

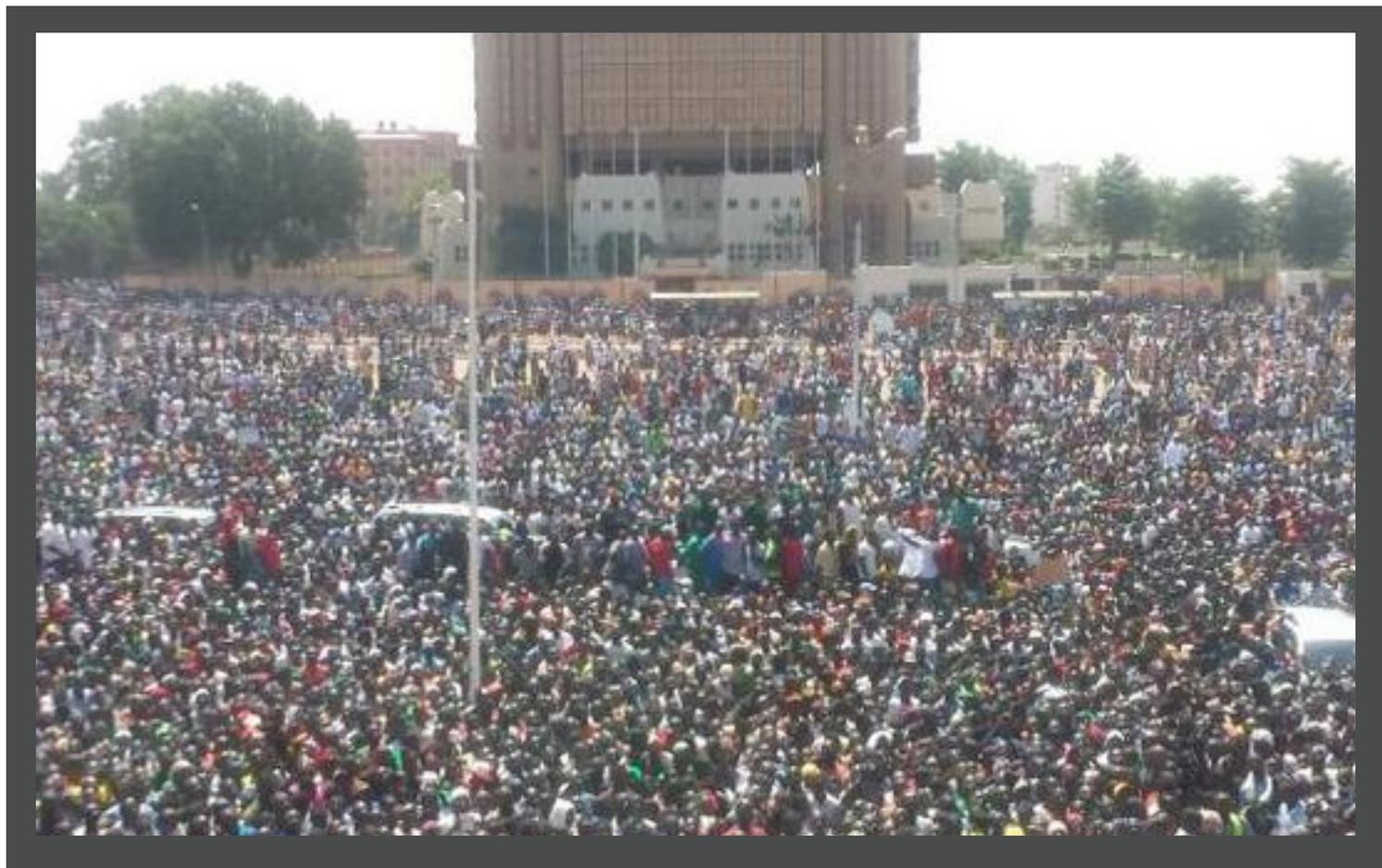
Due giorni ci sono voluti per cacciare Compaoré, al prezzo di oltre trenta morti e centinaia di feriti.

A Piedi nudi vive in presa diretta quelle tumultuose ed eroiche giornate, alternando scene di guerriglia a interviste a manifestanti, esponenti politici, gente comune.

Protagonista assoluto della "Primavera" burkinabé il movimento Balai Citoyen, un insieme di giovani musicisti, universitari, attivisti. Riescono laddove l'opposizione politica ha fallito: essere popolari perché credibili.

Leader di Balai Citoyen il cantante rapper Sams'k Le Jah con la sua Liberè la Precidence a fare da colonna sonora alle proteste.

"Vacate the presidency respect the people's



choice.. one and one are two and not more Mister President..."

"On n'a pas peur" dice uno degli esponenti di Balai Citoyen, di fronte alle fila di militari che bloccano l'accesso alle strade principali di Ouagadougou per impedire, armi in pugno, l'avanzata verso il parlamento. Ci sono anche mercenari del Togo assoldati da Campaoré per dare rinforzo alle Guardia nazionale.

"Campaoré è la nostra peggiore Ebola" si legge sugli striscioni dei manifestanti.

L'esercito regolare lo ha scaricato. Dopo l'Assemblea nazionale, i manifestanti mettono fuori gioco anche l'emittente di Stato per impedire ai fedelissimi di Campaoré di farne uno strumento di propaganda, diffondendo false notizie sugli accadimenti di quelle ore.

Il 31 ottobre 2014 regna la più totale confusione nel Paese. Campaoré ha ceduto il potere. La carneficina è stata evitata. Contraddittorie le voci sulle sue sorti (sarebbe fuggito in Costa d'Avorio) e ancora più confuse quelle sulla sua successione.

Una cosa però è certa: i militari non intendono lasciare il potere, mentre la piazza impone una transizione civile. Una piazza in cui nessun rappresentante della opposizione fa la sua apparizione.

"Tutto è stato troppo veloce per l'opposizione. Non ha proposte ... C'è un conglomerato di partiti all'interno dell'opposizione. Non hanno la stessa ideologia, né gli stessi metodi né gli stessi obiettivi. Ci che li ha uniti è stato l'opposizione alla modifica dell'Articolo 37 della Costituzione. Cioè bloccare Campaoré. Ora non hanno alcuna idea di come gestire la transizione."

(Sankara Bénéwendé, Presidente della Union for Renaissance Sankarist Party).

Il 31 ottobre 2014 si raggiunge un compromesso tra civili e militari. A Michel Kafando, ex ambasciatore delle Nazioni Unite viene affidata la presidenza, a Isaac Zida, numero due della Guardia nazionale di Campaoré, la guida del governo.

La transizione dura un anno, un difficile anno per la popolazione del Burkina Faso, perché le rivolte ne frattempo si sono estese in altre città del Paese (Bobo Dioulasso, la seconda città del Paese,

e Fada Ngourma).

Un anno in cui si consuma il sesto colpo di Stato nella storia post coloniale del Paese ad opera dei luogotenenti dell'ex presidente. La mossa, sotto la guida del Generale Gilbert Dienderé, dura alcune settimane. Il golpe fallisce grazie alla sinergia tra la società civile e militari, all'intervento dell'Unione africana e ai manifestanti che tornano in piazza, come eserciti di formiche.

Il 29 novembre 2015 i burkinabé vanno a votare in una atmosfera pacifica e con un alto livello di partecipazione popolare: oltre tre milioni di cittadini.

Per la prima volta dopo decenni, Blaise Compaoré non partecipa alle elezioni.

Quelle del novembre 2015 sono riconosciute dall'Unione europea, dall'ECOWAS e dall'Unione africana, come "le elezioni più libere e trasparenti della storia del Burkina Faso."

Le vince, con il 53% dei voti, Christian Kaboré, ex Primo ministro di Campaoré, passato all'opposizione l'anno prima con il Movimento del Popolo per il Progresso (MPP), partito fondato insieme ai fuoriusciti del Congresso per la Democrazia e il Progresso (CDP), il partito di Campaoré.

È presto per dire se il Burkina Faso ha vissuto una rivoluzione o una rivolta.

Di certo gli eventi dell'ottobre 2014 hanno messo in moto il motore del cambiamento. Hanno creato aspettative politiche impensabili fino a poco tempo fa. Altrettanto impensabile è stata la compattezza della società civile.

Il movimento Balai Citoyen non si è fermato dopo le elezioni del 2015, porta avanti la lotta per la demilitarizzazione del Paese e la riforma del settore estrattivo monopolizzato e depredato dalle grandi multinazionali.

Il Burkina Faso è ricco di risorse minerarie, aurifere in particolare. Un potenziale economico importante per un Paese che vive di agricoltura e in cui il 45% della sua popolazione ha meno di un dollaro al giorno. Una attività, quella della "caccia all'oro", praticata per lo più artigianalmente, ovvero con pesanti costi ambientali ed enormi rischi per uomini e donne (e bambini!) che la praticano.

Il governo di transizione di Kafando ha adottato un

nuovo codice minerario per limitare, a vantaggio dei burkinabé, le agevolazioni fiscali e doganali di cui godono le imprese straniere.

Misure, queste, contestate dalla Banca mondiale, la quale, come moral suasion, ha usato la consueta leva del blocco degli aiuti finanziari. Centocinquanta milioni di dollari congelati in attesa di una revisione del codice.

E poi c'è la questione della presenza militare della Francia.

"La Francia tira le fila [...]. C'est le godfather. La Francia ha molti interessi nel nostro Paese.

Tutti sono d'accordo sulla presenza di militari francesi, anche l'opposizione."

(Sankara Bénéwendé)

In effetti, tra Francia e Burkina Faso corre una special relationship. Tanto che la Francia ha schierato nell'ex colonia le sue truppe speciali nel Sahel contro i terroristi di al-Qaida nel Maghreb islamico e proprio da qui è partito l'intervento in Mali nel 2013.

L'impatto della rivolta dei burkinabé sul continente africano sono di certo importanti, ma non uniformi. La cultura politica nell'Africa centrale e della regione dei Grandi laghi è ancora fortemente caratterizzata da tradizioni autoritarie. Burundi, Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Ciad. Solo per citare alcuni esempi.

Il Burkina Faso ha dimostrato che nell'Africa di oggi i tempi dei mandati presidenziali a vita stanno volgendo a termine. Campaoré era uno dei leader più forti del continente africano. Eppure, nemmeno lui è riuscito a resistere all'onda d'urto di una piazza a piedi nudi.

"Quando le colonie di formiche avanzano nessun animale può resistergli nemmeno un elefante."





CAPAREZZA “FA STARE BENE” IL FORUM DI ASSAGO... E NON SOLO

DI FRANCESCO VISCUSO

Caparezza, pseudonimo di Michele Salvemini (Molfetta, 9 ottobre 1973), è un cantautore, rapper e produttore discografico italiano.

Uno dei maggiori banchi di prova della sua carriera: il Forum di Assago. Tutto esaurito, peraltro. Ma la sfida è stata accettata senza paura e, successivamente, superata col massimo dei voti. Caparezza si è preso la scena in modo completo e ha compiuto quel passo che, secondo lui (anche se lo potrebbe aver solo fatto intendere), è stato più lungo della gamba. Ha creato un'incredibile alchimia col pubblico, portandolo in festa nell'arco di tutto il concerto. Un'alchimia che ha creato una sorta di familiarità tra il cantante e i suoi fans, che hanno intonato per più volte "Michele! Michele!" per supportarlo. Appunto, Michele, suo nome di battesimo che nessuno di noi è in grado di associare al suo personaggio, visto che siamo abituati a conoscerlo col suo nome d'arte.

Dunque, il sold out del Forum di Assago è stato solo l'ultimo tassello di un momento magico vissuto dalla star italiana, visto che gran parte delle date del suo tour "Prisoner 709" ha registrato lo stesso incasso ai botteghini. Era da tempo che non si registrava un'audience simile da parte degli appassionati di musica, soprattutto italiana, e il tutto soprattutto se si pensa che lui stesso non era sicuro di poter ottenere un traguardo simile. Impresa più che ardua non per il genere (che di questi tempi nel belpaese è tra i più in voga), ma perché stare appresso alle sue canzoni non è roba da tutti: i suoi testi sono un continuo riferimento a qualcosa di enciclopedico, così come la soglia di attenzione che l'ascoltatore deve prestare è parecchio alta. Insomma, lui non si è fatto trovare impreparato a questo evento, e la folla ha risposto acclamandolo confermando il successo che col passare dei minuti e delle canzoni andava preannunciandosi. La sua crew, che lo accompagna ovunque, non è stata da meno, così come i ballerini e le coriste dell'occasione. Dal susseguirsi spedito di canzoni della prima parte (senza pausa, forse per via della paura di farsi fregare dall'emozione), ai più sentiti colloqui col pubblico a lungo andare, fino alla grande festa finale con tanto di coriandoli e stelle filanti. In poche parole, Caparezza "Ti fa stare bene", o almeno per così vale questa sua citazione.



PORTO

DI CHIARA SERNIA

Porto si divide in città alta e città bassa. E' arroccata sul fianco dell'imponente collina che si affaccia sul fiume Douro. E' una città estremamente affascinante e vivace diventata rapidamente una delle mete turistiche più apprezzate dell'Europa occidentale. Porto è una città dal grande patrimonio storico-culturale e offre interessanti attrazioni turistiche oltre che un'animata vita notturna. La sua morfologia è un insieme di ripidi e stretti vicoli tutti da vivere e da scoprire. I tram e gli ascensori la rendono unica perché ne esaltano ancor di più la bellezza.

Le cose da non perdere - Da non perdere, a Porto alcune "chicche" come l'antico quartiere Ribeira e la stupende piazze dell'Avenida dos Aliados rappresentano due tappe obbligate per chi visita Porto. Oppure la imponente Sé, la cattedrale della città. Il suo può definirsi un mix di stili tra romanico, gotico e barocco. Santa Clara è una chiesa molto vicina alla cattedrale. La sua caratteristica principale sono i muri interamente ricoperti di stupende decorazioni di ceramica biancazzurra (Azulejos). C'è

poi la Chiesa dos Clerigos: da qui è possibile salire sulla torre più alta di Porto da cui si gode un panorama stupendo sulla città.

Un trionfo di luce e di colori - Dom Luis: è il ponte metallico realizzato da un collaboratore di Eiffel: la vista è assolutamente da non perdere e da questa posizione è possibile ammirare anche l'altro ponte della ferrovia, il Dona Maria Pia, progettato dallo stesso Eiffel che fece una sorta di prova generale prima di costruire la famosa torre parigina. La stazione di Sao Bento: qui padroneggiano gli Azulejos che ricoprono interamente la bellissima sala dei passi perduti. L'insieme delle creazioni più famose dell'artigianato portoghese mette in mostra la vita popolare e i momenti salienti della storia del Portogallo.

Le suggestioni e la cultura - Il mercato coperto di Bolhao è un luogo colorato e ricco di spunti dove ammirare lo spettacolo dei prodotti portoghesi. Libreria Lello e Irmao, un luogo di grande suggestione e fascino. All'interno una grande scala in legno pregiato a forma di 8 con doppia circonvoluzione, che ricorda



© Chiara Sernia

il vascello di un navigatore. Poltrone in art déco e migliaia di libri: come tornare indietro nel tempo. Centro Portugues de Fotografia: un luogo da sogno per gli amanti della fotografia con all'interno una collezione spettacolare di macchine fotografiche di tutte le epoche.

I dintorni: una regione da scoprire - In questa zona di montagne e Parchi Naturali, il patrimonio architettonico è composto da

castelli, come quello di Guimaraes, o santuari e chiese che in estate sono meta di pellegrinaggi. Le semplici cappelle rurali contrastano con il barocco del Nord del Portogallo, in cui predomina il granito e la talha dourada (legno lavorato ricoperto di una lamina d'oro). Nelle città che sono rimaste a misura d'uomo, come Viana do Castelo, Braga, Lamego, Chaves o Vila Real, o in palazzi e case gentilizi, si incontra il portoghese più autentico, che ama dividere con gli altri la sua gastronomia, e i suoi costu-



e in mi e tradizioni.

Un'enogastronomia eccezionale - La regione è famosa per la produzione del Porto, che viene ancora conservato nelle grandi cantine che si allungano lungo le rive del grande fiume Douro. E' possibile incamminarsi in tour istruttivi delle grandi cantine, che permettono di scoprire il tradizionale processo di distillazione ed offrono la possibilità di assaggiare alcune delle migliori annate di Porto. Ma ricordiamo alcune specialità, come la Bifana è un panino ripieno di bistecca di maiale, oppure i Bolos de Arroz, dolcetti al riso con una consi-

stenza e un sapore che si avvicina molto ai plumcake. Da gustare anche le tapas portoghesi, che sono chiamate 'petiscos' e consistono in affettati, olive, pane e olio e altre piccoli pietanze. Accompagnati da dell'ottimo vino locale sono una soluzione saporita e veloce al solito pranzo. Per chi ha nostalgia del nostro "calzone" il Lanche le assomiglia un pò: una focaccia arrotolata e riempita di carne e prosciutto di maiale affumicato.

COME SI BEVE IL CAFFÈ

LE REGOLE DEL BON TON

DI MATTEO PITOTTI

Macchiato, ristretto, schiumato, lungo. Il caffè è di tutti e le sue innumerevoli varianti ne sono la testimonianza certa. Impossibile nascondere: i benefici della bevanda più bevuta al mondo, dopo l'acqua, vanno oltre la semplice valutazione della scheda dei suoi valori nutrizionali. In tazza oppure in vetro, il caffè resta la forma di rituale sociale più nobile e versatile. Fosse da prendere su di un semplice tavolo in casa piuttosto che sul bancone

del bar, consumarlo significa concedersi una pausa, confinare in un angolo momentaneo la frenesia della quotidianità, accrescendo il buon umore. È il pretesto con il quale approcciare a nuove conoscenze oppure la carta sempre pronta da sfruttare quando si cristallizza il desiderio di rivedere qualcuno come non accade da parecchio tempo. Lo stratagemma è scortato dalla formula "Ci rivediamo per un caffè?". Eppure i lati positivi derivanti dal consumo di caffè non sono



riconducibili alla sola sfera sociale. Scelto come oggetto di osservazione da molti studiosi, le ricerche hanno prodotto risultati ben auguranti e propositivi in riferimento al suo (corretto) consumo. Gli antiossidanti – ad esempio - presenti nella materia prima forniscono energia ai nostri muscoli, fungendo da brucia grassi, combattono il rischio di infiammazioni al cervello e sembrano funzionare come supporto alla lotta al diabete di tipo 2. Partendo dal presupposto che la somministrazione giornaliera non deve superare le tre tazzine, il caffè si è scoperto tra l'altro un incoraggiante rimedio all'insorgere di una patologia quale l'Alzheimer. La sua è comunque una lingua universale, riconosciuta persino dalla Giornata Internazionale del caffè (1 ottobre), che presenta codici e regole nette. Non solo nella sua preparazione primaria e di miscelazione quanto invece nella sua fase conclusiva, cioè quando il caffè fumante è pronto per essere servito. Interrogata sulla questione, la scrittrice e conduttrice tv Csaba dalla Zorza ha ricordato alcune delle regole basilari per quando ci si appropria di gustare un buon caffè fatto con la macchinetta in casa.

1 come e dove servire il caffè

Il caffè va servito al tavolo del pasto solo se al ristorante. Diverso il discorso in ambito casalingo, dove visti gli spazi più contenuti ci si può accomodare su un divano. Fondamentale non dimenticare di preparare il vassoio con quanto serve: la caffettiera in primis e poi le tazzine, la caffettiera, la zuccheriera, un numero di cucchiaini tutti uguali e pari alle tazzine ed eventuale latte o panna.

2 Lo zucchero

Spetta alla padrona di casa informarsi di quanto zucchero gli ospiti desiderino ed eventualmente versarlo. In un secondo momento, dovrà presentare la tazzina corredata da cucchiaino alla persona.

3 Mai portare il cucchiaino alla bocca

Regola spesso poco considerata: il destinatario del caffè una volta terminato di mescolare lo zucchero (stando attento a non fare rumore) nella tazzina dovrà poggiare il cucchiaino sul piattino, senza assaggiarne la consistenza. Chi fa gli onori di casa, dovrà presentare la posata sul lato del piatto nel quale ricade il manico della tazza e possibilmente alla destra dell'ospite.

4 Evitare rumori molesti

L'ospite davanti alla sua porzione di caffè è chiamato ad evitare rumori. La tazzina, si prende con garbo sempre dal lato del manico, stando attenti a non sollevare il mignolo e tenendo il braccio il più vicino possibile al corpo.

5 E se il caffè non fosse fatto con la moka?

Se si utilizzano le moderne macchine da caffè, allora, sarà bene riempire le tazzine in cucina e portarle gradualmente in salotto per evitare che si raffreddino. La padrona di casa dovrà poi pensare ad aggiungere l'eventuale zucchero e porgere le tazzine ai propri ospiti, sedendosi in salotto con loro e non restando in piedi.

6 Ogni cosa a suo tempo

Il caffè sancisce la fine del pasto. Dopo di che, le tazzine fanno posto al vassoio di liquori. Cognac e Sherry sono consigliati per affrontare un dopo pranzo, mentre il Whisky, che hanno gradazione più alta, sarebbero da servire in occasioni serali. Senza dimenticare di accompagnare l'ultimo vassoio con dei cioccolatini ed un caraffa d'acqua.

Buona compagnia!



“MERRY CHRISTMAS”

IL PRIMO SMS DELLA STORIA

DI FRANCESCO VISCUSO

WhatsApp, Skype, Facebook, Messenger e chi più ne ha più ne metta. Nell'ultimo decennio, i modi per poter comunicare a distanza sono sempre stati tantissimi. Oramai, grazie a internet abbiamo la possibilità di interagire con qualcuno, che sia a pochi chilometri da noi o dall'altra parte dell'emisfero, anche in modo istantaneo. Ma nulla sarebbe accaduto se non fossimo passati per il caro e vecchio sms. Il fenomeno è iniziato ben 25 anni fa, esattamente il 3 dicembre 1992, grazie

all'ingegnere della Vodafone Neil Papworth, fautore del primo messaggio elettronico di sempre. Il suo contenuto? Un semplice “Merry Christmas”, un augurio di Natale visto che la festività stava per entrare nel vivo con l'avvento di dicembre. Il messaggio fu inviato sul telefonino di un collega. Come ha più volte spiegato Neil Papworth nell'arco del tempo, l'idea era di utilizzare tale servizio per usufruirne come se fosse un cercapersone, senza avere il minimo pensiero delle proporzioni che l'avvento



WhatsApp

avrebbe avuto fino ai giorni nostri.

Va detto però che anche se attraverso telefonino, l'sms spedito da Papworth fu scritto da un computer collegato proprio al dispositivo stesso. Per il primo messaggio inviato da telefonino a telefonino bisognerà aspettare l'anno successivo, il 1993, con l'esperimento di uno dei dipendenti della Nokia, il finlandese Riku Pinhkonen, che ovviamente andò a buon fine. Comunque, l'input che venne dato da Papworth fu il primo tassello di un boom, che nel giro di pochi anni, soprattutto sul finire degli anni novanta fino a giungere alla nostra quotidianità, diventerà un fenomeno di massa. Le statistiche lo dimostrano: col passare del tempo i cellulari finiranno nelle mani di clienti sempre più giovani, che

di conseguenza avranno anche più libertà di muoversi e poter rimanere in contatto con i propri cari segnalando tutti gli spostamenti. Addirittura, dati dicono che nel 2007 negli Stati Uniti per la prima volta i messaggi scambiati mensilmente andranno a superare le telefonate effettuate.

Il tutto verrà condito proprio dall'avvento nello stesso anno dell'iPhone e, successivamente, delle cosiddette 'App', le varie applicazioni che permettono di poter anche messaggiare in maniera più istantanea. Ma tutt'ora, dare per finita l'era dei sms è ancora troppo presto.

